

CORONAVIRUS COVID-19
DOCUMENTO APPROVATO DALL'UFFICIO DI PRESIDENZA DI ANCI LOMBARDIA
SENTITI I PRESIDENTI E I VICE PRESIDENTI DEI DIPARTIMENTI TEMATICI

MILANO 26 MARZO 2020

1. Le Istituzioni della Repubblica. La Lombardia

L'epidemia da Covid-19 ha assunto dimensioni molto gravi in tutto il Paese e drammatiche in Lombardia.

Occorre organizzarsi per una emergenza che non si chiuderà in qualche settimana.

La nostra Regione è particolarmente colpita e richiede specifiche misure, disposizioni, modalità organizzative del contrasto alla diffusione del contagio e della cura e assistenza. Ulteriori rispetto a quelle assunte per tutta Italia.

Questa necessità non fa naturalmente venir meno l'importanza di misure estremamente rigorose per tutto il territorio nazionale quali quelle adottate.

Ciò che anche in questa prospettiva è assolutamente indispensabile però è che queste misure, se pur calibrate diversamente in relazione alle diverse esigenze e assunte da diversi livelli istituzionali, siano condivise, coordinate e, prima di tutto, non contraddittorie nell'impatto che complessivamente hanno su un determinato territorio e la sua popolazione.

È indispensabile per trasmettere alla popolazione, alle famiglie, agli operatori economici, indicazioni coerenti, chiare, il più possibile sottratte a contraddizioni e incertezze, e quindi ottenere maggiore efficacia nell'attuazione e nel rispetto di tali misure.

È indispensabile perché dentro un'emergenza così drammatica le Istituzioni della Repubblica, quelle centrali e quelle delle autonomie, hanno il dovere di costruire politiche pubbliche unitarie e coerenti, assumendo in pieno il senso di una responsabilità collettiva e dando piena e ostinata attuazione al principio costituzionale di leale collaborazione.

I Comuni, in prima fila come sempre nella tutela delle proprie comunità e del Paese, in questo momento drammatico, rivolgono un appello agli altri livelli istituzionali, Province, Regione, Stato, perché si definisca in Lombardia una modalità permanente di confronto e condivisione nella gestione del contrasto alla diffusione del Covid19, della cura e dell'assistenza e poi delle prospettive di risarcimento, sostegno e rilancio al nostro tessuto economico e sociale.

Dall'inizio abbiamo lavorato con Regione Lombardia, anche con le videoconferenze con i Sindaci dei Comuni capoluogo e in tutte le occasioni tecniche attivate, e abbiamo praticato l'interlocuzione con il Governo, anche attraverso ANCI nazionale. **La gravità della situazione, le difficoltà e le incertezze che abbiamo sperimentato, ci impongono di chiedere formalmente una sede unitaria permanente di confronto.**

2. Il contrasto all'epidemia sul territorio

Sul terreno degli interventi di cura nei confronti dei cittadini affetti da coronavirus, del tracciamento nei tempi più rapidi possibili dei contagi e del trattamento dei soggetti a rischio ed in quarantena siamo in questi giorni a uno snodo fondamentale. Oltre alla necessità di accelerare il potenziamento dei posti letto dedicati negli ospedali, con specifica attenzione alla fase critica necessitante rianimazione e alla fase "finale" delle quarantene post fase acuta trattata nei reparti o

in luoghi esterni dedicati, è ormai sul territorio che si gioca non solo il contrasto in via preventiva della diffusione ma anche sempre più la cura almeno delle situazioni meno gravi. Quando diciamo territorio diciamo famiglie (spesso composte da unico o pochi componenti), le comunità di vita religiose o di altra origine, la rete dei servizi residenziali per anziani, disabili, minori, senza fissa dimora che vedono sempre più la presenza di contagi ed il decesso di numerose persone.

In merito la Giunta regionale lo scorso 23 marzo ha adottato, e sarebbe stato utile un adeguato previo confronto con la rappresentanza degli enti locali, la DGR 2986 che si propone proprio di fornire indicazioni operative al sistema sanitario per la strutturazione di una rete di monitoraggio ed intervento sul territorio coordinata dalle ATS ,attivando in particolare le Unità speciali di continuità assistenziale, in sinergia con i medici di medicina generale e prevedendo che eventuali esigenze specifiche di natura sociale vengano segnalate alle Prefetture per interventi concordati. Riservandoci di formulare a breve un documento puntuale di analisi e proposte sul citato provvedimento si evidenzia la carenza sul tema dell'integrazione degli interventi sanitari con quelli socio assistenziali, che già in queste settimane vengono peraltro svolti dai servizi comunali con la collaborazione della più ampia rete dei soggetti del privato sociale (anche questi soggetti non valorizzati nelle linee regionali). E ancora: i sindaci come autorità sanitaria locale e di pubblica sicurezza sono tra i destinatari del flusso dei dati informativi dei soggetti coinvolti, ma anche depositari (e quindi a loro volta "alimentatori") come ufficiali stato civile di rilevanti e reali informazioni anagrafiche fondamentali per ben circoscrivere la cerchia dei soggetti interessati. Con urgenza quindi formuliamo la proposta minimale di modifica della dgr prevedendo che l'unità di crisi a livello centrale venga integrata con un referente tecnico espressione degli enti locali; analogamente chiediamo che il coordinamento territoriale presso le Ats preveda il pieno coinvolgimento a livello programmatico e operativo rispettivamente dei presidenti dei Distretti/ambito e dei coordinatori degli uffici di piano (depositari della conoscenza della rete reale dei modelli organizzativi di gestione dei servizi sociali), oltre a modalità strutturate di coinvolgimento dei Sindaci e dei Comuni. Resta altresì da valutare come e a quale livello valorizzare il contributo dei soggetti del terzo settore partner fondamentali per raggiungere il comune obiettivo di raggiungere con le differenziazioni necessarie tutti i soggetti interessati. Su questo fronte è essenziale ed urgente anche garantire in modo organizzato, con un piano e canali ben definiti una immediata e capillare distribuzione di DPI anche per tutto il personale comunale e del sistema socio sanitario e assistenziale impegnato sul territorio.

3. Il sostegno alla tenuta organizzativa e finanziaria dei Comuni essenziale per la tenuta della Lombardia e dell'Italia

I Comuni, e quelli lombardi in misura particolarmente pesante e prolungata nel tempo, sono impegnati in prima fila nel garantire servizi essenziali, accompagnamento, coordinamento e sostegno ai servizi sanitari e assistenziali, protezione e coesione delle nostre comunità.

Questo impegno eccezionale, nelle condizioni date di necessaria e oggettiva riduzione delle risorse umane, organizzative e finanziarie a disposizione, sta sottoponendo a forte stress la tenuta funzionale e organizzativa dei Comuni sul piano operativo e quella finanziaria.

Maggiori spese per il contrasto dell'emergenza e, insieme, il tracollo delle entrate, tributarie, extratributarie, da tariffe dei servizi pubblici, e così via, in mancanza di interventi urgenti e di dimensioni straordinarie di immissione di risorse per la liquidità immediata e per la prospettiva, condurrebbero al collasso ed al blocco dei Comuni.

ANCI e ANCI Lombardia, con i Sindaci hanno contribuito lealmente alla definizione delle misure che il Governo e Regione Lombardia hanno adottato per contrastare il diffondersi del virus e i Sindaci di

ogni schieramento politico stanno contribuendo non solo a richiamare in modo responsabile le proprie comunità al rispetto delle prescrizioni dei comportamenti individuali e collettivi, ma anche continuando a fare l'impossibile per assicurare servizi in favore della cittadinanza.

Purtroppo i vari provvedimenti sinora adottati non prevedono quanto sarebbe necessario per le Amministrazioni locali in questa drammatica condizione. Infatti, anche i Comuni sono un "settore in crisi" al pari dei settori economici più esposti alle conseguenze dell'emergenza.

È indispensabile e urgente intervenire in modo sostanziale a sostegno degli Enti locali.

Nel sostenere le proposte avanzate da ANCI nazionale sottolineiamo e ribadiamo che occorre:

- una robusta e immediata iniezione di liquidità nelle finanze degli enti locali;
- istituire subito un tavolo tecnico, sia con il Governo che con Regione Lombardia, per valutare l'impatto in termini di minori entrate per i Comuni e concordare come dimensionare e sostenere gli equilibri e destinare subito risorse importanti per le spese di questo semestre;
- liberare ulteriori quote di avanzo (le "vincolate" e le "destinate") per tutti gli enti locali;
- rimettere completamente in discussione per quest'anno il Fondo crediti dubbia esigibilità (FCDE che suona grottesco in questa fase) obbligatoriamente accantonato (sono quasi 5 miliardi di euro);
- estendere la sospensione delle rate dei mutui alla Cassa Depositi e Prestiti e in Regione Lombardia quelle relative ai finanziamenti FRISL e regionali di vario tipo, con modalità analoghe a quanto previsto per i mutui MEF;
- prevedere la proroga automatica dei contratti in scadenza dalla data di dichiarazione dell'emergenza del 31 gennaio al 31 luglio, salvo diverso provvedimento dell'ente;
- nella lunga emergenza devono essere rivisti anche i vincoli assunzionali e di spesa per il personale; Crescono e cresceranno esponenzialmente i bisogni, anche una volta superata l'emergenza sanitaria, e crollano le entrate e le risorse disponibili. Nonostante l'impegno straordinario e l'altrettanto straordinario senso di responsabilità degli amministratori locali e dei dipendenti dei Comuni, senza un intervento all'altezza di questa condizione, da parte di Stato e Regione, la Repubblica rischia di vedere cedere il pilastro fondamentale della sua essenziale istituzione di prossimità.

La Lombardia e l'Italia non possono permetterselo.

Milano, 26 marzo 2020